

TUTTI A BERLINO

Guida pratica per italiani in fuga

INTRODUZIONE

Questa non è una guida turistica, bensì una guida pratica rivolta agli italiani che, per varie ragioni, si trasferiscono a Berlino. Mai come in questi anni la «deutsche vita» è assurta a mantra di massa, a terra promessa in cui il benessere si sposa con la solidità dell'apparato statale e la giustizia delle leggi. Seppur arrotondata per eccesso, questa verità si dipana in tutta la sua miracolosa evidenza nella qualità di vita offerta da una capitale come Berlino, che in questo momento storico rappresenta la giusta via di mezzo tra la ricchezza culturale e l'internazionalità tipiche della metropoli e l'accessibilità (anche economica) di beni e servizi della provincia. In particolare negli ultimi anni si è assistito a un crescente afflusso d'italiani, non solo giovani, che non ha riscontri in altre capitali d'Europa. Un flusso migratorio vero e proprio.

Ogni passaggio da una nazione all'altra prevede un iter con aspetti ben poco romantici rispetto alla tanto attesa palingenesi della nostra anima. Parliamo di aspetti pratici, burocratici, giuridici, finanziari. Anche trasferirsi in un altro Paese dell'Unione Europea e dell'area euro, con tutte le agevolazioni del

caso, è un percorso da seguire con pazienza, attenzione e costanza. Pena un inutile dispendio di energie e un accumulo di cocenti sconfitte e brucianti frustrazioni. Chi, come noi, ha vissuto sulla propria pelle questa transizione non sempre armoniosa, ostacolata da informazioni fallaci e da impiegati poco disponibili, capirà al volo l'esigenza di questo vademecum. La sua utilità è indiscutibile soprattutto nel caso di persone che si trasferiscono a Berlino senza una precedente esperienza di vita in Germania, senza una buona conoscenza della lingua o senza un partner tedesco. Ancor più indispensabile è per coloro i quali vogliono rifondare le basi della propria vita a Berlino con un'attività in proprio e non dispongono quindi di un canale d'inserimento sociale quale può essere il lavoro dipendente, con tutte le agevolazioni burocratiche che esso comporta.

Allo stato attuale delle cose, Berlino offre poche speranze per assicurarsi uno *Spitzenjob*, ovvero un impiego qualificato, stabile e ben retribuito, ma in compenso offre una discreta gamma di lavori temporanei, stagionali, part-time e accessibili a tutti. L'aspetto più apprezzabile del pianeta lavoro è tuttavia la fertilità del terreno pronto a far germogliare nuove imprese, quali start-up digitali o attività «di nicchia». La peculiarità di Berlino è di essere oggi una città post-industriale, dopo essere stata l'indiscussa capitale del settore secondario all'inizio del Ventesimo secolo. Il suo nuovo impulso economico è dunque legato alle «eccellenze» tipiche di una società attiva nel terziario avanzato, improntata alle

nuove professioni, al loro indotto e alle loro molteplici combinazioni.

«Berlin ist vielfältig», recita uno degli slogan vincitori del concorso *be Berlin* promosso dall'amministrazione municipale nel 2008 per rilanciare l'immagine della città: Berlino è variegata, ha molte facce. Nel suo cuore pulsante la politica prende decisioni cruciali inseguita dai mass media e spiata dai turisti che affollano le vie centrali. Non a caso, la città è diventata la prima meta turistica europea e fra le prime al mondo. Ma Berlino pulsa anche in periferia. Basterebbe l'esempio della sua «Cinecittà» nei pressi di Potsdam, Babelsberg, che sta tornando ai fasti dei tempi di «Caligari» e Fritz Lang. Berlino, infine, ha una natalità ineguagliata in Europa, il che richiede strutture e competenze adeguate.

Tutto questo, purtroppo, non è ancora abbastanza per garantire alla città l'autosufficienza economica, finendo per provocare non pochi malumori da parte dei ricchi *Bundesländer* e rinnovando l'attrito tra *Wessis* e *Ossis*, tra tedeschi occidentali e orientali. Ha visto giusto l'ex borgomastro Klaus Wowereit nel definire la città «povera ma sexy»: se i berlinesi dovessero pagare di tasca propria l'indebitamento cittadino al 2012, sborserebbero decine di migliaia di euro a testa. Eppure tutti vogliono tenere «noch einen Koffer in Berlin», ancora una valigia a Berlino, come cantavano Marlene Dietrich e Hildegard Knef su testo e musica di Bully Buhlan.

La guida nasce al punto d'incontro tra la nostra esperienza diretta, quella di tanti italiani da tempo residenti e il vaglio scrupoloso delle fonti istituzionali. Il tutto organizzato a scopo di agile consultazione. Ciascun capitolo sviscera un ambito della vita quotidiana e offre informazioni, spiegazioni, consigli, indirizzi, modulistica, in buona sostanza tutto l'indispensabile per far risparmiare ai lettori tempo, energie, denaro e... disguidi a volte perniciosi. Lo scopo è suggerire un percorso lineare e semplificato nell'approccio a una metropoli non caotica ma molto dispersiva quale è Berlino: la capitale tedesca, così come Londra o Parigi, nasce infatti dall'unione di alcune grandi amministrazioni municipali – in questo caso, una dozzina – che raccolgono oltre venti quartieri tra loro profondamente diversi, così diversi e autonomi da essere, ognuno, un piccolo centro. Berlino è inoltre una città-Stato, vale a dire uno dei *Bundesländer* che compongono la Repubblica Federale, dotato quindi di una certa autonomia legislativa.

Questo vademecum servirà non solo a «prendere per mano» i tanti italiani spaesati che si fiondano a Berlino con idee molto confuse sulla città e sul sistema-Germania, ma anche per far strage di tanti cliché legati alla capitale tedesca (si vedano, a questo proposito, gli incipit dei capitoli) e per snocciolare consigli pratici di natura sociale e culturale (soprattutto nei box). Pur nel contesto europeo, decidere di spostarsi da un Paese all'altro significa sempre e comunque salire gradini e cambiare piattaforme. Non sempre visibili, e a rischio inciampo.

A prescindere dalle diverse ragioni che vi muovono verso una vita berlinese, a prescindere se la vostra sia una trasferta più o meno breve o una definitiva *relocation*, se abbiate trenta o sessanta anni, se siate artisti o ingegneri, se siate single o con numerosa famiglia al seguito, vi troverete in difficoltà. Noi proviamo a spianarvi la strada, voi lasciate pure a casa il machete!

Nota a margine alla seconda edizione

Con quasi ventimila presenze registrate, la comunità italiana a Berlino è al terzo posto, in un'ipotetica classifica migratoria, dopo quella turca e quella polacca.

Dal 2012 a oggi il flusso non è cessato e tantomeno si è affievolito il fascino della capitale prussiana, nonostante siano in molti a darla per «normalizzata» e in discesa nella hit parade delle mete più ambite dagli italiani in fuga.

Il mito di Goethe alla rovescia, dunque, è ben lungi dallo sbiadirsi.

Per questa seconda edizione abbiamo ripercorso e verificato ogni cifra, ogni singola procedura, finendo per ampliare il testo pubblicato ai tempi del governo Monti. L'indice è quasi identico, ma i contenuti hanno subito una mutazione a volte significativa.

Buona lettura quindi, e felice permanenza col *vademecum* infilato nella tasca anteriore della giacchetta a mo' di bibbia laica, perfetta per assorbire i colpi a tradimento sparati dalla burocrazia locale.

Dank

Un grazie grande come la Prussia, per l'appassionata e competente consulenza, a Belinda Apicella (AWO), Jacqueline Puci (ACLI) e Massimo Moraglio; per i pareri, le indicazioni e l'amichevole supporto, a Silvana Abbrescia-Rath, Antonio Catelani, Christian Del Monte, Bruno Di Lecce, Andrea Mazzei, Danilo Rosato, Antonio Licordari e Katja Rumi.

A Maurizio Cecconi un ringraziamento digitale per aver dato forma al sito ufficiale del libro.

Infine, un ringraziamento di cuore (tedesco) ad Angelo Bolaffi, le cui riflessioni sulla Germania e l'Europa sono un autentico toccasana.